

L'AMIGO DI UN TEMPO

Pintacuda e l'ex allievo: Orlando paga le promesse non mantenute

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Chi si arrampica per i tornanti di Monte Pellegrino, in cima, può scegliere fra il santuario di Santa Rosalia, da secoli patrona dei palermitani, e il «santuario» del Cerisdi, la scuola per manager governata da Ennio Pintacuda, il gesuita un tempo «patrono» di Leoluca Orlando. Le spesse mura del castello sono da tempo invalicabili per chi cerca notizie e commenti sul divorzio fra il protagonista della «primavera» palermitana e il suo consigliere spirituale. E nel giorno dell'ennesima sconfitta dell'ex pupillo il padre-presidente preferirebbe tacere ancora.

«Che mi metto a parlare di Leoluca, adesso?».

Parliamo della fine dell'«orlandismo».

«Non è più tempo di Messia che promettono e non realizzano. Orlando crolla per questo».

Ci sono nuovi Messia?

«Nonostante una società sempre più disincantata, resta intatta la suggestione di messianismo. Si vede in politica,

nelle manifestazioni religiose, nella cultura. Ma tutti si aspettano veri Messia. Mosè promise e condusse il suo popolo verso la terra promessa».

Orlando ha illuso il suo popolo?

«Si sono rotti i ghiacciai dei vecchi partiti, il consenso fluttua, il popolo crede nei Messia, ma altrettanto velocemente li punisce quando non vede risultati concreti. E' legge. E lo dico a tutti».

Anche ai nuovi Messia?

«Anche ai dirigenti di Forza Italia riuniti poco prima del voto per una lezione a Castelbuono. Il nuovo Messia deve realizzare in fretta».

Parla di Berlusconi?

«Parlo di Berlusconi e, in Sicilia, di Cuffaro. Parlo di chi promette».

Quali promesse non ha mantenuto Orlando?

«Il problema riguarda il centrosinistra che ingloba anche Orlando. E' mancata la terra promessa. Lui è vittima, complice, artefice dell'illusione».

Quando scattò il distacco fra lei e Orlando?

«Quando si capì che non si realizzavano i progetti per il centro storico, per i quartieri periferici, fermandosi all'«immagine» e producendo lo spreco di un

patrimonio preziosissimo come quello della Rete».

Quale la lezione per i nuovi «Messia»?

«L'ho detto a Castelbuono. Quando alle parole non seguono fatti concreti il popolo se ne accorge e diventa crudele nel suo consenso: spazza via tutto con

una rapidità che talvolta non si riesce nemmeno a controllare».

Ed ora?

«Non ci resta che aspettare le «risposte» concrete del centrodestra. Come ha detto Cuffaro, bisogna sapere riflettere, togliere i veleni, e ricostruire la Sicilia nel tempo del federalismo e delle riforme».

Ai perdenti cosa dice?

«Calmatevi, riflettete, ogni stagione ha le sue fasi. Per alcuni è il tempo della serenità, dello studio e anche del pentimento rispetto a quel che avrebbero potuto realizzare e non hanno realizzato».

Guardi che Orlando vuole rifare un'altra Rete.

«Rifletta. Chi ha dietro? Non ha più gli appoggi di prima, i consigli di prima...».

E nemmeno il consigliere di un tempo.
Felice Cavallaro

